

DOMENICA 27 GIUGNO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome, o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto
rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 131 (132)

Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe
fece voto:

«Non entrerò nella tenda
in cui abito, non mi stenderò
sul letto del mio riposo,
non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,

una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.
Entriamo
nella sua dimora,

prostriamoci allo sgabello
dei suoi piedi.

Sorgi, Signore,
verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si rivestano
di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano (*Sap 1,13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Risollevaci, Signore!**

- Padre, che tutti hai creato a tua immagine, risparmiaci ogni prolungata esperienza dell'invidia, per scacciare il veleno della morte dalle nostre relazioni.
- Santo Spirito, che ci hai arricchito di ogni cosa, rendici larghi nel dare, perché alla nostra e altrui indigenza pongano rimedio reciprocità e uguaglianza.
- Gesù, che fai uscire da te la forza mentre da noi escono emorragie di vita, suscita in noi la fiducia non solo di guarire ma anche di poter essere salvati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46,2

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia.

Gloria

p. 326

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che nel tuo Figlio povero e crocifisso ci fai ricchi del dono della tua stessa vita, rinvigorisci la nostra fede, perché nell'incontro con lui sperimentiamo ogni giorno la sua vivificante potenza. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SAP 1,13-15; 2,23-24

Dal libro della Sapienza

¹³Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. ¹⁴Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;

le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

¹⁵La giustizia infatti è immortale.

^{2,23}Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. ²⁴Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29 (30)

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

SECONDA LETTURA 2COR 8,7.9.13-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁷come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

¹³Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. ¹⁴Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: ¹⁵«Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno». – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 5,21-43 (LETT. BREVE 5,21-24.35B-43)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²¹essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». ²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

[²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la

verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando] dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102,1

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

DOPO LA COMUNIONE

Il santo sacrificio che abbiamo offerto e ricevuto, o Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Portatrici di salvezza

Per mostrarci che cosa possiamo aspettarci, ogni volta che ci lasciamo toccare dalla compassione di Dio, la liturgia di questa domenica ci parla del dramma di due giovani donne, che si trovano per motivi diversi a combattere tra la vita e la morte. C'è, anzitutto, una «bambina» (Mc 5,39) di «dodici anni» (5,42) che «sta morendo» (5,23). Il padre, «di nome Giàiro» (5,22), pur

essendo una figura dotata di una certa autorità, non teme di esporsi di fronte agli altri: si getta ai piedi di Gesù e lo supplica «con insistenza» di andare con lui a imporre le mani sulla figlia «perché sia salvata e viva» (5,23). Gesù non dice nulla, ma fa tutto quello che serve perché le cose possano presto cambiare: «Andò con lui» (5,24). Sebbene la Sapienza, racchiusa nelle Scritture e intuita dalla nostra ragione, ci garantisca che «Dio non ha creato la morte» e non può certo godere «per la rovina dei viventi» (Sap 1,13), l'evidenza e l'incombere della morte accendono in chiunque un grande terrore. Per questo il Signore si mette in cammino accanto alla nostra paura di affrontare questo drammatico evento che, sempre secondo la Scrittura, «è entrato nel mondo» per «l'invidia del diavolo» (2,24), senza essere parte del disegno d'amore di Dio.

Anche l'altra donna di cui parla il vangelo, «che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando» (Mc 5,25-26), ha sperimentato in anticipo il morso velenoso della morte. La sua ferita nascosta è immagine di tutto ciò che, durante la vita, sfugge continuamente al nostro controllo e alla nostra progettualità. Anche noi, come questa donna, proviamo a tamponare i luoghi dove la nostra vita sanguigna da sempre, con tentativi di soluzioni che non vanno mai a guarire fino in fondo il malessere che ci attanaglia. Questa donna che, secondo la Legge, è emarginata da ogni relazione e quindi

confinata in una grande solitudine, sente «parlare di Gesù» e con un silenzioso gesto getta su di lui tutto il suo affanno: «Da dietro toccò il suo mantello» (5,27). All'istante il sangue si ferma, la morte si interrompe; ritorna la vita. Gesù la insegue con gli occhi, con il cuore, per annunciarle che il tempo della vergogna può considerarsi ormai concluso. Con sfacciata compassione, il Signore rivela a questa «figlia» amata che è stata la sua «fede» a farla entrare nella salvezza di Dio: «Va' in pace e sii guarita dal tuo male» (5,34).

Entrato nella casa di Giairo, Gesù mostra a tutti coloro che sono ancora prigionieri della paura il modo in cui Dio si pone continuamente nel mistero del nostro dolore: «La bambina non è morta, ma dorme» (5,39). Dio, il Padre della vita, non può che vedere in noi dei corpi sempre viventi, creati per una «giustizia» e in vista di una vita «immortale» (Sap 1,15). Per lui «le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra» (1,14). Nella casa del capo della sinagoga, tutti sorridono davanti a questo ambizioso punto di vista: «E lo deridevano» annota, laconicamente, l'evangelista (Mc 5,40). Al Signore non rimane che creare silenzio e raccoglimento, e restituire nuova vita a quella vita che si era fatalmente interrotta: «Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: àlzati!”» (5,41).

In questa domenica siamo chiamati a sperare che anche la nostra storia – con le sue ferite e le sue morti – sia, in fondo, un'opera

che Dio non ha ancora finito di compiere. Nessuno di noi ha già finito di nascere, di crescere e di guarire. Nessuno di noi ha già portato a compimento il mistero di una vita rinata ormai in Cristo attraverso il battesimo. In questa esperienza di rinascita, non siamo abbandonati in balia del destino, o inchiodati ai nostri invincibili dolori. Siamo invece chiamati a toccare il lembo della misericordia di Dio per farci risuscitare dalla presa forte della sua mano, capace di vincere il peccato e la morte: «Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa» (Sal 29,3).

Signore Gesù, che cammini accanto al nostro dolore e ci prendi per mano nel nostro buio, che sempre ci consideri creature portatrici di salvezza, liberaci dalla vergogna e dalla paura. Anche a costo di farci terra bruciata intorno, restaci accanto come il padre e la madre della nostra anima, tu che solo ti lasci toccare per far nascere e rinascere in noi la vita.

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Cirillo di Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa (444).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sansone l'Ospedaliere, confessore (sotto Giustiniano, 527-565).

Copti ed etiopici

Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

Luterani

Johann Valentin Andrea, teologo (1654).

Feste interreligiose

Ebrei

Digiuno del 17 Tammuz (ricorda la distruzione di Gerusalemme ad opera dei Babilonesi, preludio all'incendio e al saccheggio del Tempio che avvennero il 9 di Av del 586).

A VANTAGGIO DI TUTTI

Giornata per la carità del papa

Dovere di ogni uomo, dovere impellente del cristiano è di considerare il superfluo con la misura delle necessità altrui, e di ben vigilare perché l'amministrazione e la distribuzione dei beni creati venga posta a vantaggio di tutti (san Giovanni XXIII, *Radiomessaggio a tutti i fedeli cristiani a un mese dal Concilio*, 11 settembre 1962).